

Mercoledì 22 Marzo, 2017 | CORRIERE DI BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Scende in campo anche Vacchi «L'expò deve essere privata» E il Movimento 5 Stelle attacca

A due giorni dall'assemblea dei soci, in Fiera si lotta sullo Statuto. I privati puntano a modificare le regole fondamentali della società in senso privatistico. Mentre i pubblici, a un passo dal tornare in maggioranza, prendono tempo. Ieri, a tornare sull'argomento, è stato il presidente di Unindustria Alberto Vacchi: «Che la Fiera debba avere una base statutaria da società privata è assolutamente importante, per la stessa struttura della Fiera e per il suo rilancio». Tanto che in questi mesi sono stati soprattutto i privati a lavorare sulla bozza di statuto: «Vedremo cosa succederà — sottolinea Vacchi —. È importante per noi che lo statuto tenga conto dei presupposti per i quali la Fiera abbia ancor di più una struttura da società privata. Per noi questo è un valore». A prescindere dalla maggioranza, lo statuto dei privati prevede la nomina del presidente da parte del cda (superando la golden share dei pubblici) e un board più snello a sette membri. Inoltre, in questa versione, le azioni «possono» appartenere sia a soggetti pubblici sia a privati (attualmente «debbono»). I pubblici fanno melina. Non avevano inviato la loro bozza al cda di lunedì e, ora, dubitano che ci siano i tempi tecnici per studiare quella dei privati, che la direzione della Fiera ha inviato a tutti ieri pomeriggio. Sul tema sono intervenuti anche Cgil, Cisl e Uil con una nota congiunta in cui manifestano la loro contrarietà alle modifiche. Ma il fronte sindacale più caldo resta la partita sul piano industriale, sul taglio da 2,7 milioni nei costi del personale ipotizzato da via Michelino e sulla trattativa con la Fiera. Dopo il clamoroso sciopero di venerdì al Cosmoprof le sigle vogliono tornare a trattare ma ciascuna con accenti e paletti diversi. Ieri in assemblea i delegati hanno distribuito ai dipendenti le bozze di accordo proposte da un lato da Comune e Fiera e dall'altro dalle organizzazioni. Dopo un confronto animato, la decisione è stata quella di rimandare tutto a venerdì, per una nuova assemblea che tenterà di avvicinare le posizioni di chi sostiene la linea dura (Cisl, Usb e Sgb) e chi ha abbandonato il tavolo di giovedì scorso più a malincuore (Cgil e Uil). In Regione, intanto, il Movimento Cinque Stelle attacca: «Crediamo che l'attendismo non porti assolutamente a nulla», scandisce la consigliera Silvia Piccinini. Mentre Igor Taruffi di Sinistra italiana chiede «un diverso atteggiamento» dei soci pubblici. «La maggioranza non è ancora pubblica, un conto è la volontà e un conto è la realtà», ribatte l'assessora Palma Costi. Ieri, infine, è arrivato il via libera del consiglio della Camera di Commercio all'aumento di capitale di tre milioni. Non c'erano industriali e coop, mentre Luigi Amedeo Melegari, ex presidente di Ance, si è astenuto.

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA